Tim, tornano le voci di cambio al vertice

Tornano le voci sulla governance di **Tim**. Secondo i rumors lanciati oggi da *Repubblica*, e ripresi da *Bloomberg*, sarebbe stato convocato un cda (secondo Bloomberg il 26 settembre) per discutere proprio di questo argomento, visto che **Fulvio Conti**, presidente della società in quota **Elliott** da marzo 2018 e da subito in rotta con il primo azionista **Vivendi** (23,9%), sarebbe pronto a fare un passo indietro.

Secondo il quotidiano però non sarebbe ancora stato individuato un sostituto, che sulla carta dovrebbe a questo punto essere espressione di **Cdp**, secondo azionista con il 9,9% del capitale. Ma per il momento non ci sarebbe una posizione ben definita sul ruolo di Cdp in Tim e per questo a prendere le deleghe di Conti potrebbe essere l'amministratore delegato **Luigi Gubitosi**.

Il cambio al vertice potrebbe riaprire il dialogo fra i tre azionisti di riferimento: Vivendi (23,9%), Cdp (9,9%) e **Elliott** (9,8%) e riaprire i giochi per la conversione delle azioni risparmio in ordinarie. Un'operazione di cui si parla da anni.

Si torna inoltre a parlare dell'ipotesi di aggregazione delle reti di Tim e Open Fiber, un altro fronte aperto da tempo che potrebbe subire un'accelerazione con il nuovo governo giallorosso. Il progetto, su cui è in corso una valutazione d'impatto, si è sempre scontrato con il niet di Francesco Starace, amministratore delegato di Enel, che detiene il 50% di Open Fiber (l'altro 50% è in mano a Cdp).

Resta però da capire qual è la valutazione di Open Fiber, per

ricavare il prezzo al quale Enel potrebbe pensare di cedere la sua quota, qualora fosse interessata a cederla, cosa che finora in realtà non è mai trapelata. Se Tim stima Open Fiber intorno a 2,5 miliardi, Enel arriva a 8 miliardi. La distanza fra le parti per ora sembra ampia. Certo la quota di Enel potrebbe far gola a diversi fondi internazionali, secondo *MF*.

D'altro canto, la nomina di un sottosegretario alle Tlc favorevole alla fusione potrebbe contribuire a favorire lo sblocco della situazione.

Intanto, gli analisti di **J.P.Morgan**, la multinazionale americana di servizi finanziari, hanno rivisto al rialzo la raccomandazione su **TIM** portandola a "**overweight**", con prezzo obiettivo a 0,69 euro.

Intanto, sul listino milanese, si muove al rialzo la società di telecomunicazioni che si attesta a 0,5101 euro, con un aumento dell'1,25%.

https://www.key4biz.it/tim-tornano-le-voci-di-cambio-al-vertice/270488/